



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

La cattedrale è la sede della Cattedra del Vescovo e centro della Diocesi

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

A Dio piacendo, sabato 28 novembre sarà riaperta la chiesa cattedrale di Urbino, dopo quattro anni di chiusura. Era il 24 agosto 2016 quando il duomo subiva gli scossoni del terremoto di Amatrice, che causò alcuni piccoli distacchi di stucchi e una preoccupante crepa nella controfacciata. La chiesa stette chiusa un mese e poi riaprì. Il 30 ottobre seguente, il terremoto di Norcia diede un'altra spallata che fece optare i tecnici per la chiusura al pubblico.

Cantiere. Mentre le celebrazioni e gli arredi venivano spostati a San Domenico, si iniziò a pensare ai lavori. Provvidenziale si è rivelata una polizza assicurativa stipulata poco prima del terremoto che ha consentito all'Arcidiocesi di coprire la quota che il finanziamento CEI 8xMille, pur ingente, lascia a carico dell'ente. Grazie all'una e all'altro, si sono potuti progettare dei lavori poderosi e -si spera- definitivi. Elaborati i progetti, che coinvolgevano anche l'episcopio, anch'esso sofferente dopo le scosse, si è passati al cantiere, diviso in quattro stralci. I primi due si sono rivolti all'interno dell'edificio, e si sono conclusi qualche settimana fa. Il terzo è in corso e riguarda gli esterni: i ponteggi infatti attualmente sono in piedi sul lato sinistro e lo sono stati anche nell'abside, per lavori di armatura dei cordoli e delle coperture, ai fini del miglioramento sismico. Il quarto stralcio riguarderà infine il consolidamento del campanile, e inizierà nel 2021.

Ultimazione. Ad oggi, per quanto riguarda gli interni, siamo davvero alle fasi finali: dopo lo smontaggio dell'immenso castello di ponteggi che ha richiesto circa un mese di lavoro, in queste settimane si stanno svolgendo le pulizie per eliminare dalla chiesa tutta la polvere che inevitabilmente il cantiere ha prodotto. Parallelamente, stanno tornando al loro posto arredi e quadri. Tra questi, il San Sebastiano di Federico Barocci che nel frattempo è stato restaurato con l'inserimento del ritaglio trafugato nel 1982 e ritrovato nel maggio 2017. Tra le ultime cose a fare ritorno, le panche attualmente in S. Domenico. Nella settimana precedente la riapertura saranno ricollocati gli arredi minori e ultimate le pulizie. A quel punto, l'aula si potrà riaprire e tutto tornerà come nel 2016, e i fedeli non vedranno alcuna differenza, in quan-

Riapre il Duomo di Urbino

Sabato 28 novembre riapre la cattedrale dopo quattro anni di chiusura per i lavori di restauro in seguito ai danneggiamenti del sisma del 2016



to stucchi danneggiati e tinteggiature sono stati rifatti esattamente come prima.

Emozioni. Abbiamo chiesto all'Arcivescovo Giovanni Tani cosa provasse all'idea del ritorno in cattedrale. "Quando ho visto per la prima volta quella che sarebbe stata la 'mia' cattedrale, mi sono sentito pieno di consolazione per la bellezza, la luminosità, lo spazio; direi per una solarità nella quale mi sentivo immerso. Un senso di gratitudine e di sano orgoglio. In que-

sti anni non siamo stati impediti a vivere tutti i momenti centrali della Diocesi, grazie a San Domenico che è una sorta di cattedrale di riserva. Però è indubbio che il duomo, per la sua imponenza e la sua bellezza, ci sia mancato. Diciamo che la cattedrale, essendo sede della Cattedra del Vescovo, ha un significato che va oltre una dimensione simbolica: è un fatto ecclesiale molto preciso. È vissuta come centro della Diocesi". Il grande giorno si avvicina, la città è in trepida attesa.


Chiesa
DI MONACHE AGOSTINIANE

Suor M. Agnese rinnova i voti

«La consacrazione religiosa è una totale e definitiva dedizione a Cristo povero, vergine e ubbidiente fino alla morte di croce... totale e irreversibile, attraverso il ministero della Chiesa, a lode e gloria del Padre e per la salvezza degli uomini». Questa definizione è del Card. Eduardo Pironio (1920-1998), già Prefetto della Congregazione Vaticana che sovrintende alla Vita Consacrata. La vita consacrata, dunque, è un segno eloquente anche per il nostro tempo, così immerso nel contingente, nel materialismo, finanche nel nulla esistenziale, in un periodo tanto provato e tragico come quello che stiamo vivendo, segnato dalla pandemia. Seguire Cristo casto povero e obbediente a lode e gloria del Padre potrebbe essere una dimensione snobbata oggi, ma anche ammirata e compresa. È quello che abbiamo vissuto il 1° novembre scorso, festa di Tutti i Santi, nella Chiesa del Monastero delle Agostiniane di S. Caterina, dove la giovane professa sr. M. Agnese Alborghetti ha rinnovato i voti nelle mani dell'Abbadessa Madre Lucia, promettendo di "... vivere in perfetta vita comune con le sorelle, per cercare Dio e servire la Chiesa".

Roba d'altri tempi? Non sembra. Chi entra in monastero - soprattutto oggi - cerca solo

Dio e con la sua vita offerta dice al mondo: "Fermatevi e sappiate che Dio c'è, c'è un Padre che ci ama e che ci chiama a corrispondere al suo amore; che la vita vale la pena di essere vissuta e spesa per Lui, per la lode e la preghiera, per i fratelli, per i valori che contano". La vita consacrata testimonia gioia e speranza ad un mondo che non l'ha più, dove sembrano prevalere sconforto e scoramento, delusione e disinteresse per le tragedie che accadono. La scelta "silenziosa" di Dio come solo amore, allora, può essere pro-vocazione, cioè "chiamata a favore" del bello e del vero, che pure c'è e rende più ardente la sete, la sollecita alla ricerca del Senso ultimo. Maria Agnese ci ha testimoniato tutto questo, ha sparso luce e gioia nel giorno in cui la liturgia ci spalca il cielo e ci fa contemplare la gloria dei Santi. In monastero, mentre il mondo cammina su altre strade, ha scritto una pagina di storia; non quella composta dai grandi della terra, ma quella scritta nel silenzio da gente piccola e umile, che pur tessesse la trama di ogni giorno. Ed è con tanta gratitudine a Dio che guardiamo alla vita consacrata, e al monastero in particolare, come piccola lampada accesa nella notte a rischiare il cammino dell'uomo.

RIPARTIAMO E INVESTIAMO INSIEME.

Banca di Pesaro la prima e unica Banca locale.

BANCA ADERENTE AL



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prodotto, visitate il sito www.bancadipesaro.it. Il presente messaggio pubblicitario è a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie della Banca e sul sito della banca www.bancadipesaro.it.